DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 180 Domenicale 150. Echi spettacoli 150 Cronaca 160 Necrologia 130 Finanziaria Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61 872, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Donne, fate conoscere a tutti le infami persecuzioni poliziesche contro i bambini degli alluvionati!
DIFFONDETE QUESTO NUMERO!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 301 | GIOVEDI' 20 DICEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTRO LE PROPOSTE DELLE SINISTRE PER AIUTARE I FRATELLI COLPITI

Il governo e i d. c. negano la pensione agli orfani e alle vedove degli alluvionati!

Alla Camera i clericali rifiutano anche di accrescere i sussidi e di sospendere il pagamento delle imposte - L'Opposizione denuncia l'incapacità e il sabotaggio del governo

Ieri alla Camera l'Opposizione ha dato il tono di una grande battaglia nazionale al dibattito sui vari disegni di legge riguardanti il soccorso agli alluvionati. Tutti gli interventi degli oratori di sinistra sono stati ispirati a una ferma denuncia della responsabilità che pesa sul governo per il tradimento dello spirito unitario che animò tutto il popolo italiano nell'aiuto alle popolazioni rovinate dalla furia dei fiumi e per l'assoluta insufficienza delle misure approntate.

La discussione sulla prima legge per gli alluvionati, concernente l'assistenza alle popolazioni colpite è iniziata dopo che la Camera aveva accettato di prendere in considerazione, malgrado l'opposizione del ministro RUBINACCI e della maggioranza, la proposta di legge del compagno socialista PIERACCINI per la concessione di una gratifica natalizia di tremila lire ai pensionati della Previdenza Sociale. Per primi hanno parlato i compagni socialisti COSTA, CESSI e MATTEUCCI. Essi hanno definito «una indegna carità» il sussidio di appena diecimila lire previsto per i profughi che hanno perduto tutti i loro beni e hanno proposto due emendamenti diretti ad impegnare il ministro dell'Interno ad avvalersi, nell'opera di soccorso, di tutti gli enti e le organizzazioni che si sono prodigati nel salvataggio e nell'assistenza e ad aumentare i sussidi giornalieri da 250 a 350 lire per i capifamiglia e da 100 a 150 per ogni componente a carico.

L'intervento più importante della seduta pomeridiana è stato svolto dal comp. CAVALLARI. Egli si è rifatto innanzitutto al senso di concordia e di unità che affratellò tutti gli italiani con le vittime delle alluvioni facendo sentire ad ogni cittadino che la gravità della tragedia imponeva la cessazione della politica che divideva il paese. Un esame del decreto di cui il governo chiede la conversione in legge dimostra, ha proseguito Cavallari, che esso non è ispirato all'esigenza di unire tutti gli italiani in uno sforzo solidale per la ricostruzione giacchè la deficienza dei soccorsi non deriva da una impossibilità obiettiva ma dal rifiuto opposto dal d. c. ai miglioramenti richiesti dalle sinistre.

Il controllo dei fondi

Cavallari ha continuato l'esame del decreto dichiarando che esso non prevede alcun organismo che controlli l'utilizzazione dei fondi versati generosamente dagli italiani per cui sorgono i più legittimi sospetti sull'uso che il governo intende farne. L'istituzione di un comitato di controllo che rappresenti tutti gli enti i quali hanno proposto ed organizzato la raccolta di denaro e di vestiario è indispensabile perchè molti di coloro i quali sono disposti a versarne ancora potrebbero rifiutarsi non sapendo dove andranno a finire. Ma la questione che è al fondo di questa discussione riguarda, ha proseguito l'oratore comunista, l'indirizzo politico del governo nell'opera di soccorso. L'insufficienza dei sussidi ai profughi, (si pretende che una famiglia di quattro persone viva con 16 mila lire mensili!) l'eliminazione dei comitati di emergenza e tutti gli atti di faziosità che vanno dall'arresto dei giovani volontari che hanno rischiato la vita per salvare le popolazioni polesane alle denunce contro i sindaci che avevano distribuito stivali di gomma alle squadre di salvataggio, dimostrano che il governo è rimasto sordo al grande moto unitario sorto spontaneamente dal popolo e intende perseguire in una politica di divisione che appare delittuosa di fronte alla tragedia di migliaia di italiani. Cavallari ha concluso annunciando che i comunisti avrebbero deciso di approvare o respingere la legge dopo che il governo e la maggioranza avessero espresso il loro pensiero sugli emendamenti proposti dall'Opposizione.

Spentisi gli applausi che hanno segnato la fine del discorso di Cavallari, ha preso la parola il compagno CAVAZZINI, anch'egli eletto nel Polesine e protagonista della generosa opera di soccorso dispiegata dalle organizzazioni democratiche locali. Con voce appassionata il deputato comunista ha ricordato che l'iniziativa spontanea della popolazione polesana e delle organizzazioni democratiche, impegnatesi con mezzi di fortuna per fronteggiare la furia del Po mentre l'autorità prefettizia non si era resa conto della gravità del pericolo e, dopo la rotta, si rifiutò di intervenire «per non creare panico», ha salvato centinaia di vite umane e immense ricchezze.

L'opera dell'U.D.I.

Il deputato comunista ha concluso il suo efficace intervento avanzando le seguenti richieste a nome degli alluvionati: costituire una commissione per accertare i danni subiti dai piccoli e medi contadini i quali vivono in condizioni disperate per aver perduto tutto; intensificare e modernizzare i sistemi di lavoro per chiudere la falla di Occhiobello e iniziare l'opera di ripristino dell'argine da Castelmassa a Bergantina; verificare al più presto la stabilità delle abitazioni dei centri allagati e ricostruire gli edifici inabitabili; costituire una commissione nazionale per controllare l'utilizzazione degli aiuti offerti dal popolo agli alluvionati; approntare un piano per la redenzione del Polesine.

Dopo un intervento di SPIAZZI (d.c.) il quale non ha voluto perdere neanche quest'occasione per dar prova della sua sciocca faziosità ha parlato la compagna Maria Maddalena ROSSI, presidente dell'UDI. A nome dell'organizzazione delle donne democratiche ella ha affermato che tutti gli enti i quali si sono prodigati nell'opera di soccorso hanno il diritto di collaborare con il ministero dell'Interno nell'attività assistenziale.

L'UDI — ha proseguito l'oratrice — vanta una grande tradizione nell'opera di assistenza ma mai quest'organizzazione democratica si è preoccupata di conoscere le opinioni politiche delle famiglie che offrivano di ospitare bambini. E le madri che hanno accolto nelle loro case i piccoli profughi del Polesine hanno accolto con indignazione l'accusa, rivolta ad esse dai giornali clericali, di fare la tratta dei bambini. La compagna Rossi ha concluso il suo applaudito intervento illustrando un ordine del giorno che invita il governo a non porre ostacoli all'azione di soccorso dell'infanzia svolta dalle organizzazioni democratiche.

Dopo i d. c. MARCONI, GATTO, VALANDRO, i quali hanno difeso la legge, e il relatore COLITTO, ha preso la parola il ministro SCELBA. Il suo discorso è stato un continuo insulto alle organizzazioni popolari e una goffa esaltazione dell'opera del governo, che hanno provocato a varie riprese l'energica reazione dei deputati di opposizione.

Il ministro ha iniziato annunciando che il governo intende fronteggiare gli ingenti bisogni degli alluvionati con le sole somme raccolte con la sottoscrizione nazionale. Inoltre, egli ha detto, il governo ha il dovere di unificare l'opera assistenziale in un solo comitato, perchè i comitati popolari sorti subito dopo l'alluvione non potranno continuare lo sforzo dei primi giorni.

ROASIO: Ma siete voi che avete proibito a questi comitati di lavorare!

SCELBA: Il governo ha il dovere di evitare i duplicati e di tutelare la buona fede dei cittadini che hanno sottoscritto poichè molte organizzazioni private hanno raccolto dei fondi senza poi renderne conto. Del resto, il governo è deciso a intervenire per accertare dove queste somme sono andate a finire.

Questa vile offesa alle organizzazioni popolari e l'inqualificabile minaccia di repressione fatta dal ministro è stata prontamente rintuzzata dalle sinistre che hanno gridato a Scelba quale era la verità e cioè che è proprio il governo il quale non rende conto del denaro raccolto e si disinteressa della tremenda situazione in cui versano le popolazioni alluvionate. Del resto, lo stesso Scelba ha subito dopo dato una conferma dell'atteggiamento irresponsabile e spietato del governo rispondendo con questa frase al compagno Miceli il quale gli aveva fatto osservare che il sussidio di 350 lire non basta neanche per il vitto degli alluvionati: «Il governo non ritiene di dover fare di più».

Sono stati quindi votati gli ordini del giorno e la maggioranza ha respinto quello della compagna M. M. ROSSI.

Nella seduta notturna le votazioni sugli emendamenti presentati dall'Opposizione per soddisfare le più elementari esigenze degli alluvionati hanno dato modo alla maggioranza di rivelare la sua cinica insensibilità per i fratelli colpiti da tremende sciagure.

Dopo che il compagno socialista MATTEUCCI ha ritirato l'emendamento che proponeva di istituire presso il ministro dell'Interno un comitato nazionale per il coordinamento dell'assistenza — e ciò allo scopo di impedire, nel caso che fosse respinto, di far sopprimere perfino il comitato per l'assistenza

(Continua in 5. pagina 7. colonna)

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera per tutta la durata della discussione della legge sugli alluvionati.

* * *

La riunione del Gruppo dei deputati comunisti E' RINVIATA.

Il governo e i d.c.

hanno respinto ieri alla Camera queste proposte dell'Opposizione in favore degli alluvionati:

1) Concedere la pensione agli orfani e alle vedove dei morti per l'alluvione;

2) Aumentare — di 100 lire per i capifamiglia e di 50 lire per ogni componente a carico — il sussidio giornaliero ai profughi bisognosi;

3) Aumentare da due a tre miliardi gli stanziamenti per i soccorsi;

4) Sospendere il pagamento delle imposte nelle zone disastrate.

I clericali hanno avuto l'impronitudine di affermare che non ci sono i fondi per gli alluvionati.

Perchè non fanno pagare le imposte ai supermiliardari evasori?

LE RICHIESTE DEL P.G. A VITERBO

Quattordici ergastoli per i banditi di Portella

Come hanno accolto la richiesta Pisciotta, Terranova e Mannino - Altre numerose pene da dieci a vent'anni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 19 — «Al termine della mia fatica, e dopo avere scrupolosamente ed attentamente studiati gli atti processuali, signori della Corte, conscio della gravità del mio compito, ma con tranquilla coscienza, io vi chiedo di considerare colpevoli di strage continuata e quindi condannare all'ergastolo, Gaspare Pisciotta, per le stragi di Portella e di S. Giuseppe Jato; Antonino Terranova detto «Cacanova» per le stragi di Portella e di Carini; Frank Mannino per le stragi di Portella e di Carini; Francesco Pisciotta per le stragi di Portella e di S. Giuseppe Jato; i due fratelli Cucinella, Giuseppe ed Antonino per le stragi di Portella e di Borgetto; Nunzio Badalamenti per le stragi di Portella e di Borgetto; Pasquale Sciortino, latitante, per le stragi di Portella, Borgetto e S. Giuseppe Jato; Salvatore Passatempo, anch'egli latitante, per le stragi di Portella e Partinico; Francesco Gaglio, Angelo Russo, i due fratelli Giuseppe e Giovanni Genovese ed il latitante Palma Abbate, per aver partecipato alla strage di Portella.

Per il latitante Pasquale Sciortino, chiedo altresì la condanna alla pena di quattordici anni di reclusione per il tentato omicidio di Benedetta Rizza.

Vi chiedo inoltre di giudicare colpevoli per il reato di strage Giuseppe Di Lorenzo, uno degli autori della strage di Carini, e condannarlo a quindici anni di reclusione di cui tre condonati; Vincenzo Sapienza di Tommaso per le stragi di Portella e Borgetto; Domenico Pretti per le stragi di Portella e di Borgetto, Antonino Buffa per le stragi di Portella e S. Giuseppe Jato siano considerati colpevoli di strage continuata e condannati alla pena di venti anni di reclusione. La stessa pena avrebbe dovuto essere comminata ad Antonino Terranova detto «u figghiu di l'americanu», Musso Gioacchino e Tinervia Giuseppe per le stragi di Portella S. Giuseppe Jato e Borgetto, ma essendo essi al tempo dei fatti di età minore ai diciotto anni, la pena viene ridotta a dieci anni di reclusione».

«Dei "picciotti" — ha proseguito il dott. Parlatore — vi chiedo di riconoscere colpevoli della strage di Portella delle Ginestre, Giuseppe Sapienza di Tommaso, Vincenzo Pisciotta, Giovanni Russo, Giuseppe Cristiano, Francesco Tinervia. Ma in considerazione del fatto che, al momento della strage gli attuali imputati avevano una età minore di venti anni, vi chiedo di applicare le attenuanti generiche, e condannarli alla pena di venti anni di reclusione di cui tre condonati».

Vi sono poi alcuni imputati — ha quindi concluso il P. G. — per i quali in coscienza non me la sento di chiedere una pena: essi non sono raggiunti da alcuna precisa chiamata di correo per aver partecipato alla strage: si parla al massimo di essi come partecipanti al convegno di Cippi, ma non risulta che alla strage vera e propria abbiano preso effettivamente parte. Per essi non chiederò alla Corte l'assoluzione con formula piena, che non potrei sostenere, ma un proscioglimento con formula dubitativa, per insufficienza di prove. Costoro sono Vito Mazzola, Remo Corrao, Francesco Paolo Motisi, Antonino Gaglio, Vincenzo Buffa, Giuseppe Sapienza di Francesco, Giuseppe Di Misa, Pietro Lo Cullo, Girolamo Rizzo.

Il Procuratore Generale

Candela Vita, imputata a piede libero, sia condannata ad un anno di reclusione per favoreggiamento, e Pietro Cucchiara a sei mesi per falsa testimonianza, beneficiando ambedue del condono delle pene».

Le parole del rappresentante la pubblica accusa sono cadute nel silenzio solenne dell'aula di Viterbo senza che un solo mormorio si levasse dalle due gabbie: gli imputati, seminascosti dalla guardia rinforzata di carabinieri para-

BENEDETTO BENEDETTI

(Continua in 5. pagina 6. colonna)

MENTRE LA STAMPA CLERICALE INSULTA LE FAMIGLIE CHE OFFRONO ASSISTENZA

La polizia di Scelba scatenata in Calabria contro centinaia di bambini dei paesi alluvionati

Si è impedito ai ragazzi di raggiungere le famiglie che avevano loro offerto ospitalità - Assalto poliziesco alla C. d. L. di Reggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 19. — *Le forze di polizia, col Questore in testa, hanno effettuato oggi alle 13.20 un vero e proprio assalto contro la Camera del Lavoro di Reggio Calabria, allo scopo di sottrarre con la forza 400 bambini vittime dell'alluvione all'assistenza e alla protezione delle organizzazioni popolari. I bambini avevano raggiunto Pegi dopo infinite vicissitudini e ostacoli frapposti dalle autorità ed erano raccolti nella sede della C.d.L. in attesa di proseguire per Napoli, Roma e Cesenatico, dove centinaia di famiglie di lavoratori hanno loro offerto ospitalità per l'inverno.*

Tutto questo ha fatto perdere il lume degli occhi al governo democristiano. Già un deplorevole corsivo apparso sul Popolo e quanto era pubblicato sul Quotidiano e il Momento di stamattina lasciavano intendere quali fossero gli ordini giunti da Roma. Infatti, nella tarda mattinata, nugoli di poliziotti armati di tutto punto hanno occupato le vie circostanti la C.d.L., invadendo poi il cortile della casa dei lavoratori, e tentando di forzarne il portone. Non sono mancate scene di disgustosa violenza. Alcuni dirigenti democratici che si trovavano sulla porta della C.d.L. sono stati presi a pugni e calci: ciò è toccato all'on. Suraci, ad una dirigente nazionale dell'UDI, al segretario camerale Fragomeni (che ha avuto la giacca strappata), al segretario della Federazione comunista Fiumanò, al vice-segretario della Federazione socialista Barbucci e ad altri. Il questore ha dichiarato di «aver ricevuto ordini precisi».

Solo a fatica è stato possibile ricondurre alla ragione le scatenate «forze dell'ordine». Dopo lunghe trattative, il questore ha acconsentito a mettersi in comunicazione col Ministero per chiedere se c'è qualcosa di cambiato e se i bambini possono esser lasciati ripartire da Reggio per le città cui sono destinati. Si avrebbe la pretesa di rispedire i bambini ai loro miseri paesi alluvionati. Autopullman della polizia stazionano infatti dinanzi alla C.d.L., mentre perfino la stazione ferroviaria è presidiata per impedire «sorprese».

Nell'episodio di Reggio Calabria è culminata una giornata e mezzo di incredibili vessazioni poliziesche, con cui si è tentato ad ogni costo di impedire ai bimbi di arrivare a Reggio. Dall'alba fino a tarda sera di ieri, centinaia di bambini sono stati costretti a restare sulla autocolonna che li aveva raccolti a Platì, a Careri, a Mammola, a Gioiosa Jonica, Grotteria, a Siderno, a Canolo, a Caulonia, a Molocchio, a Taurianova, a Polistena, a Natile, a Casalinuovo, tutte località duramente colpite dall'alluvione di Novembre.

A Bovalino avveniva un primo fermo di 12 macchine, e occorreva un deciso intervento del compagno on. Suraci per ottenere l'autorizzazione di proseguire il viaggio. Nel pomeriggio, a 2 km. da Brancaleone, un commissario di P.S. in jeep e alcuni agenti motociclisti bloccavano di nuovo l'autocolonna in aperta campagna, pretendendo che tornasse indietro. Solo lo energico atteggiamento degli autisti delle 26 macchine faceva sì che la colonna potesse raggiungere Brancaleone. I ragazzini, ai quali non era stato possibile far avere una minestra calda (a quest'ora avrebbero già dovuto essere a Reggio), cominciarono ad avere freddo, nei loro logori e miseri abitucci. Solo alle 23, superati nuovi impedimenti d'ogni genere, i bambini finalmente raggiungevano il capoluogo, dove vengono immediatamente accolti con commoventi manifestazioni dalla popolazione e ospitati dai lavoratori.

Notizie del tutto analoghe giungono dalla provincia di Catanzaro. Anche qui l'iniziativa dell'UDI nazionale a favore dei bimbi alluvionati ha urtato contro l'ostilità accanita delle autorità centrali e locali, lanciate in una vera offensiva antipopolare. Con posti di blocco si è tentato di impedire ai dirigenti democratici di accompagnare i bambini assistiti agli scali ferroviari da dove avrebbero dovuto partire per le località di assistenza. Nei paesi d'origine, lungo le strade, veniva fermata ogni automobile che recasse a bordo bambini!

LINO DI BENEDETTO

La protesta dell'UDI a nome dei romani

La notizia dell'infame persecuzione contro i bimbi calabresi ha suscitato a Roma un'indignazione profonda.

In Parlamento sono state presentate immediatamente interrogazioni al governo per conoscere i motivi che hanno suggerito un simile bestiale gesto da parte delle autorità.

L'intervento dei parlamentari di sinistra e dei dirigenti delle organizzazioni sindacali e democratiche presso personalità del governo è valso già a porre un limite all'arbitrio della polizia in Calabria. I bimbi, sotto la vigilanza dell'UDI e degli organismi sindacali, saranno ospitati, sino a quando non saranno compiuti determinati accertamenti, in orfanotrofi e istituti non di parte.

E' con viva indignazione che le centinaia di famiglie romane che ospitano i bambini del Polesine e che hanno richiesto all'UDI, all'*Unità*, all'*Avanti* al *Paese*, alla C.d.L. di accogliere i bambini delle zone alluvionate, hanno letto i vergognosi insulti pubblicati dal *Popolo*, dal *Quotidiano* e dal *Momento* diretti a loro ed all'U.D.I. che tanto si è prodigata, malgrado i soprusi ed il sabotaggio del governo, per salvare dalla fame, dal freddo e dalle malattie centinaia di bambini. Tale iniziativa viene definita dal *Quotidiano* «non più soltanto indegna e intollerabile, ma criminosa» e le famiglie che affettuosamente accolgono come figli i bambini delle zone alluvionate «abuserebbero in maniera turpe dell'innocenza dei fanciulli».

L'UDI a nome di oltre 3.000 famiglie romane che hanno offerto ospitalità ai bambini delle zone alluvionate ed a nome di tutti i cittadini democratici, ha elevato un'indignata protesta contro quei giornali che non solo non si preoccupano minimamente di denunciare la tragica situazione di miseria delle popolazioni alluvionate, ma insultano i cittadini e le associazioni che nello slancio di unità e di solidarietà nazionale cercano di dare loro aiuto.

IMPLACABILE VERDETTO CONTRO I SICARI DELL'IMPERIALISMO

Due sabotatori paracadutati dagli americani catturati e giustiziati nell'Unione Sovietica

Drammatica accusa di Viscinski all'ONU contro la "legge dei cento milioni,,

MOSCA, 19. — Il 17 dicembre il Collegio militare della Corte suprema dell'URSS ha ascoltato il caso dei sabotatori americani di origine russa Osmanov e Saranze. Come accertato durante l'istruttoria e nel corso del processo, i due furono paracadutati nell'agosto scorso, di notte, da un aereo americano sul territorio dell'URSS, nell'area della Repubblica sovietica moldava.

Gli organi sovietici incaricati di tutelare la sicurezza dello Stato catturarono i due criminali e trovarono loro indosso documenti falsi, armi, veleni ed altri mezzi di sabotaggio e di terrore, assieme ad una cospicua somma in denaro. Nella zona in cui Osmanov e Saranzev furono catturati vennero trovati paracadute

Osmanov e Saranzev hanno confessato di esser stati reclutati dal servizio spionistico americano nella Germania occidentale, ove essi erano internati nei campi per i profughi, per svolgere attività di spionaggio, sabotaggio e terrorismo nell'URSS.

Durante l'istruttoria ed il processo, è stato accertato che, non appena completato l'addestramento, i due furono condotti in Grecia e da qui, a bordo di un aereo americano ed accompagnati da ufficiali statunitensi, portati sul luogo ove essi furono paracadutati.

Osmanov e Saranzev hanno dichiarato al processo che, una volta attuata la loro criminale missione, essi dovevano raggiungere Kars (Turchia) per incontrarsi con gli ufficiali dello spionaggio americano.

Al processo, i due imputati si sono confessati colpevoli. Il Collegio militare della Corte suprema dell'URSS ha ritenuto pienamente provate le accuse mosse contro di essi in base all'art. 58-1b del codice penale della Federazione russa. Considerata la gravità del crimine commesso da Osmanov e Saranzev contro lo Stato sovietico e basandosi sul decreto del Presidium del Soviet supremo dell'URSS del 12 gennaio 1950 «sulla pena capitale per i traditori della Patria, per le spie ed i sabotatori», il Collegio militare li ha condannati alla pena capitale mediante fucilazione.

La sentenza è stata eseguita.

Il discorso di Viscinski

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 19. — In seno alla Commissione Politica dell'ONU il ministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinski ha preso la parola nel pomeriggio di oggi per presentare il reclamo dell'URSS contro «gli atti aggressivi e l'interferenza degli Stati Uniti negli affari interni di altri paesi». Come è noto, si tratta dello stanziamento, da parte del Congresso americano, della somma di 100 milioni di dollari per il finanziamento e il reclutamento di gruppi armati, destinati a compiere atti di sabotaggio nell'Unione Sovietica e nei paesi di democrazia popolare.

Viscinski ha definito la legge degli Stati Uniti come una inaudita violazione della legge internazionale e degli obblighi esistenti tra i due paesi. In base all'accordo Litvnov-Roosevelt del 1933 — egli ha ricordato — URSS e Stati Uniti si sono impegnati a rispettare la sovranità l'una dell'altra parte, a non intervenire negli affari interni e non solo a non incoraggiare, ma anche ad impedire la costituzione, entro i propri confini, di gruppi aventi per scopo la lotta contro una delle parti contraenti.

La legge con cui gli Stati Uniti finanziano gruppi armati, reclutati tra i criminali di guerra fuggiti dall'Unione Sovietica, viola apertamente questi impegni. Essa non può essere considerata se non come un'azione aggressiva tendente ad aggravare i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica ed i rapporti internazionali in generale e come una preparazione all'aggressione.

Trovandosi di fronte ad una denuncia irrefutabile, fondata su un atto legislativo del Congresso americano, il rappresentante degli Stati Uniti, Mausfield, ha potuto rispondere solo con estremo imbarazzo: egli ha cercato di difendere il suo governo rovesciando contro l'URSS un torrente di ingiurie e di calunnie

Egli ha esaltato le «libertà» americane a confronto del «terrore» che regnerebbe nell'URSS ed ha affermato che gli Stati Uniti «non intendono aggredire nessuno». Egli non ha detto come questa affermazione si concili con lo invio nell'URSS di sabotatori

Ha replicato con un documentato atto d'accusa il ministro sovietico, il quale ha enumerato tutta una serie di casi che documentano le attività di sabotaggio contro l'URSS svolte sotto l'egida degli Stati Uniti. Tra questi egli ha menzionato anche il sorvolo del territorio ungherese e precisamente di un'area affidata all'Esercito Sovietico dal trattato di pace, da parte di un aereo americano, che è stato costretto dalla caccia ad atterrare, ed ha elencato il materiale di sabotaggio trovato a bordo dell'apparecchio nonchè le confessioni del pilota.

«Voi volete — egli ha detto poi — intervenire ad ogni costo nei nostri affari interni, lanciare sul nostro territorio paracadutisti, spie e sabotatori. Ma io tengo a farvi sapere che noi non tollereremo questo. Molte persone sono venute a passeggiare sul nostro territorio, ma hanno pagato di persona, o sono fuggite. Non vale la pena, quindi, di sprecare milioni di dollari per avventure del genere».

Viscinski ha ricordato come i dirigenti degli Stati Uniti cominciare il suo governo rovesciando contro l'URSS un torrente di ingiurie e di calunnie

Ha esaltato le «libertà» americane a confronto del «terrore» che regnerebbe nell'URSS ed ha affermato che gli Stati Uniti «non intendono aggredire nessuno». Egli non ha detto come questa affermazione si concili con lo invio nell'URSS di sabotatori

Ha replicato con un documentato atto d'accusa il ministro sovietico, il quale ha enumerato tutta una serie di casi che documentano le attività di sabotaggio contro l'URSS svolte sotto l'egida degli Stati Uniti. Tra questi egli ha menzionato anche il sorvolo del territorio ungherese e precisamente di un'area affidata all'Esercito Sovietico dal trattato di pace, da parte di un aereo americano, che è stato costretto dalla caccia ad atterrare, ed ha elencato il materiale di sabotaggio trovato a bordo dell'apparecchio nonchè le confessioni del pilota.

«Voi volete — egli ha detto poi — intervenire ad ogni costo nei nostri affari interni, lanciare sul nostro territorio paracadutisti, spie e sabotatori. Ma io tengo a farvi sapere che noi non tollereremo questo. Molte persone sono venute a passeggiare sul nostro territorio, ma hanno pagato di persona, o sono fuggite. Non vale la pena, quindi, di sprecare milioni di dollari per avventure del genere».

Viscinski ha ricordato come i dirigenti degli Stati Uniti cominciano ad avere paura per le sorti dei loro piani di dominazione

E' la paura — ha proseguito Viscinski — che consiglia ai dirigenti americani di preparare piani aggressivi contro l'Unione Sovietica, di votare leggi per appoggiare il sabotaggio entro le sue frontiere e a spedire aerei e paracadutisti nel cielo sovietico.

Essi non fanno in tal modo nulla di originale, ma si limitano a continuare quei mille tentativi, tutti falliti senza gloria, con cui le potenze imperialiste, fin dai primi anni di esistenza dello Stato socialista, hanno cercato di impedirgli di vivere.

Oggi i dirigenti americani pretendono che l'URSS è «un paese di schiavi» che «sarà liberato» dagli eserciti statunitensi. Ma guardate — ha aggiunto Viscinski — come il nostro Paese diventa ogni anno più forte e più bello; guardate come il popolo russo conosce adesso una vita felice.

Il popolo americano è costretto dalla vostra politica a sacrificare il burro ai cannoni: noi abbiamo oggi burro a volontà. Voi vorreste distruggere questo mondo in cui i popoli lavorano, creano e marciano verso la grande meta della fratellanza. Ma badate: i vostri carri armati contro i nostri non varrebbero niente, e il vostro soldato contro il nostro non resterebbe molto tempo sulle gambe, soprattutto perchè potrebbe trasformarsi in un nostro soldato.

Lo spettro del comunismo — ha concluso Viscinski — tormentava l'Europa reazionaria un secolo fa; oggi esso è una realtà, ed è di questo che voi avete paura. Ma con i vostri sistemi non potrete fare certo miglior figura di quella che avete fatto trenta anni fa, appoggiando i Kolciak e i Denikin, o di quella che ha fatto Hitler quando si servì del traditore Vlassov.

GIUSEPPE BOFFA

A voi, famiglie romane

A voi, famiglie romane, che attendevate l'arrivo dei bambini calabresi, che ci avete telefonato, ieri e l'altro ieri, per conoscere l'ora del treno e l'avevate annunciato ai ragazzi di casa; a voi, che avevate già preparato il lettino, lo stipo nell'armadio, il giocattolo per salutare l'ospite; che avete schiuso la porta della vostra casa e trepidavate di essere esclusi dall'elenco dei fortunati; a voi dobbiamo dare una cattiva notizia: i bambini calabresi non sono partiti, il prefetto li ha fermati a Reggio, la polizia ha assediato la Camera del Lavoro, il questore ha bloccato le macchine che li portavano a Catanzaro.

Perchè? Lo hanno spiegato ieri i giornali della Democrazia cristiana e dell'Azione Cattolica: il Popolo, il Quotidiano, il Momento; ricordateli bene questi nomi. Voi non lo sapevate, ma questi giornali l'hanno detto: voi, famiglie romane, di ricchi e di poveri, di impiegati e di operai, di comunisti e di non comunisti, che avete offerto la vostra casa per ospitare i piccoli alluvionati, voi fate la «tratta dei bambini», commettete azione «indegna, intollerabile, criminosa».

Voi credevate di tendere una mano ad altri italiani sfortunati, e invece, no: il vostro gesto «oltraggia la povertà, approfittando di famiglie che accondiscendono sotto la spinta del bisogno».

Eravate illusi di sovvenire ad un'infanzia disgraziata, e invece, no: la vostra offerta «abusa in maniera indegna dell'innocenza dei bambini».

Pensavate di offrire un tetto ospitale, e invece, no: macchinate «deportazioni», compite una «viltà», truffate la buona fede altrui.

Questo hanno scritto ieri a Roma i giornali dell'Azione Cattolica e della Democrazia cristiana. Ma è menzogna infame, direte voi, e vi ribellerete con tutta la forza dell'animo vostro, chiederete come sia possibile una accusa così vile contro il cuore e l'onestà di una parte così larga del popolo romano. Lo sappiamo. Ma l'Azione Cattolica e la Democrazia cristiana tengono le leve del governo; e questo governo considera prefetti e questori non come rappresentanti dello Stato, ma come uomini da adoperare per gli scopi della propria parte.

E voi direte che il soccorso alle vittime dell'alluvione deve essere al di sopra di ogni interesse di parte; e griderete che lo Stato democristiano non può impedire ai cittadini di dare a quelle vittime il soccorso che esso non sa o non vuol dare: non è scritto nella Costituzione e in nessuna legge umana. E' vero. Ma la Costituzione non è legge per questo governo, esso la considera una «trappola».

Bisogna costringere il governo dentro questa «trappola»; e perciò voi dovete far conoscere queste cose a tutti i cittadini: non per odio o per vendetta, ma per il bene dei bambini calabresi. Non c'è tempo da perdere; non possiamo, per un infame sopraso, far mancare il soccorso a chi ne ha estremo bisogno. Rispondete alla prepotenza e alle calunnie moltiplicando le iniziative di assistenza, chiamando altri a partecipare all'opera generosa. Ve lo chiedono da Reggio e da Catanzaro i bambini calabresi. Vogliamo abbracciarli a Roma per Natale.

Il dito nell'occhio

Buono per l'Italia

Non c'è molta gente in Italia che non abbia ammirato almeno una volta la intelligente faccia dell'ambasciatore americano in Italia, James Dunn. Compare spesso, sugli schermi della Settimana INCOM, ed è una istituzione, quanto l'onorevole Andreotti che va in gondola sul Canal Grande. Adesso al duo si aggiungono rapide visioni di Fanfani che divide alcuni centimetri di terra brulla tra i contadini calabresi, ma Dunn rimane il trionfatore dello schermo, tanto più che è fotogenico come un attore.

Recentemente abbiamo tremato: si parlava di privarci di Dunn e di inviarlo come ambasciatore a Tokio. Sforza è malato, ed è già una privazione. Se anche Dunn se ne va, la situazione si intristisce maggiormente. La vita ha bisogno, ogni tanto di qualche nota comica. Fortunatamente, però, non se ne farà nulla. Anzi vale la pena di riferire le delicate espressioni con cui il giornale americano Washington Post dichiara che Dunn non è adatto per Tokio: «Il Giappone, già nostro nemico, ora nostro alleato, ed aspirante potenziale alla guida morale dell'Asia, merita di meglio».

Molto lusinghiero per l'Italia, certamente.

Il fosso del giorno

«Il Governo ha dato prova di saper difendere sia il risparmio che la moneta». *Del Messaggero.*

ASMODEO